



AA.VV.

*Giulio Paolini. Il passato al presente*

“In tema”, n. 2

Fondazione Giulio e Anna Paolini, Torino

Corraini Edizioni, Mantova 2016

16 x 24 cm, 168 pagine, illustrazioni in b/n e a colori

In italiano e in inglese

ISBN: 978-88-7570-569-5

[www.corrainiedizioni.com](http://www.corrainiedizioni.com)

Opere del passato e immagini dell'antichità classica sono presenze ricorrenti nel lavoro di Giulio Paolini. La “citazione” da illustri esempi della storia dell'arte europea è stata spesso individuata come cifra distintiva della sua poetica. I brillanti saggi di Claudio Zambianchi, Denis Viva, Daniel Soutif e Stephen Bann indagano in termini inediti il significato e i procedimenti di questa “grammatica” paoliniana, esaminando da vicino alcune opere, in particolare attraverso la relazione con le loro fonti iconografiche.

#### **Claudio Zambianchi, *Riflesso nel tempo. Note sul senso della storia nell'opera di Giulio Paolini***

Rintracciando dall'inizio, dalle opere del 1963, l'impiego di immagini del passato, Zambianchi considera la natura fotografica dei prelievi paoliniani e li osserva attraverso la lente del frammento – richiamandosi tra gli altri al concetto di storia di Walter Benjamin, così come alle riflessioni di Roland Barthes e di Gilles Deleuze – per ricostruire così la visione del passato che l'artista propone nei suoi lavori.

#### **Nota biografica:**

Claudio Zambianchi è nato a Roma nel 1958. Si è laureato in Lettere all'Università degli Studi di Roma “La Sapienza”, ha conseguito un diploma di Master of Arts alla Southern Methodist University di Dallas, Texas, ed è Dottore di ricerca. Ha scritto su aspetti dell'arte e della critica d'arte dell'Ottocento e del Novecento per riviste, libri e cataloghi.

Nel 2000 ha pubblicato un libro sulle *Ninfee* di Claude Monet, nel 2007 un testo generale su Monet, nel 2008 ha curato, in collaborazione con Giuseppe Di Giacomo un'antologia di saggi di critica d'arte del XX secolo e nel 2011 ha pubblicato un libro dal titolo *Arte contemporanea: Dall'Espressionismo Astratto all'arte Pop*. Nel 2012 ha tradotto, curato e introdotto il testo *L'Arte* di Clive Bell.

Ha insegnato nelle Accademie di Belle Arti di Torino e Milano. Dal 1998 è professore associato di Storia dell'arte contemporanea alla “Sapienza” di Roma.

#### **Denis Viva, *La storia in abisso. Letteratura, fotografia e passato***

Come Italo Calvino (soprattutto in *Se una notte d'inverno un viaggiatore*), così anche Giulio Paolini sviluppa nelle proprie opere un discorso metalinguistico, servendosi tra gli altri della figura della *mise-en-abîme*. Attraverso l'analisi di alcune opere, in particolare di *174* (1965), Viva esamina come Paolini metta in abisso nel proprio lavoro non solo il concetto di quadro, ma anche la storia dell'arte.

#### **Nota biografica:**

Denis Viva è ricercatore T.D. presso l'Università degli Studi di Udine e docente a contratto in Storia dell'Arte Contemporanea presso l'Università degli Studi di Trento. Il suo preminente campo di studi è la storia dell'arte italiana del secondo dopoguerra alla quale ha dedicato numerosi saggi e due progetti sul web: una rivista di studi on-line ([www.palinstesti.net](http://www.palinstesti.net)), e un database per la digitalizzazione delle riviste d'arte italiane ([www.capti.it](http://www.capti.it)) svolto

in collaborazione tra la Normale di Pisa e le università di Genova, Siena e Udine e finanziato con fondi di ricerca FIRB dal Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca. Ha inoltre collaborato con vari musei italiani alla realizzazione dei loro cataloghi generali: la GAM Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea di Torino, il Museo del Novecento di Milano e il Museo Novecento di Firenze.

Parallelamente all'attività di storico ha svolto quella di curatore d'arte contemporanea per il Mart di Rovereto (2012-14) e per i progetti espositivi "Palinsesti" (2006-13 San Vito al Tagliamento), "Ibidem" (Fondazione Ado Furlan, Pordenone) e "Paradoxa" (Museo d'Arte Moderna e Contemporanea "Casa Cavazzini", Udine).

### **Daniel Soutif, *Filigrane. Paolini, il primo quadro e la storia dell'arte***

Mettendo in discussione l'affermazione di Italo Calvino secondo cui per Paolini la pittura equivarrebbe alla storia della pittura, Soutif esamina le citazioni da dipinti del passato in alcuni lavori di Paolini degli anni Sessanta dimostrando come siano sempre funzionali a un discorso metalinguistico (mai storicistico) e come tradiscano quindi, in filigrana, il paradigma concettuale del suo primo quadro, *Disegno geometrico* (1960).

#### **Nota biografica:**

Daniel Soutif (1946), agrégé di filosofia, ha collaborato come critico musicale al mensile "Jazz Magazine" (dal 1973) e come critico d'arte al quotidiano "Libération" (1981-94), così come al periodico "Artforum" (1987-91). È stato attivo al Centre Pompidou a Parigi quale capo redattore dei "Cahiers du Musée national d'art moderne" (1990-94), curatore delle giornate di studio *Nelson Goodman et les langages de l'art* (1991) e *Clement Greenberg* (1993), direttore del Département de Développement culturel (1993-2001) e curatore della mostra pluridisciplinare *Le Temps, vite!* (2000, itinerante a Barcellona e Roma nel 2001).

Direttore del Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci a Prato (2003-06), dal 2006 è curatore indipendente. Ha curato tra gli altri le mostre *La Force de l'art* (co-curatore, Grand Palais, Parigi, 2006), *Il Secolo del Jazz* (MART, Rovereto e itinerante, 2008-09) e *Francesco Lo Savio* (Museo Nacional Centro de Arte Reina Sofia, Madrid e itinerante, 2009-10).

Autore di numerosi articoli (raccolti in *Papiers journal. Chroniques d'art 1982-1992*, Jacqueline Chambon, Nîmes 1992, e *Voyages immobiles*, Le Passeur, Nantes 1994), ha pubblicato *L'Art du XXe siècle 1939-2002. De l'art moderne à l'art contemporain* (Citadelles & Mazenod, Parigi 2005).

Ha realizzato inoltre una ricca filmografia di video documentari, tra cui una serie diffusa da France 5 nel 2000.

### **Stephen Bann, "Apoteosi di Omero". Da Paolini a Ingres**

Partendo dalla svolta postmoderna che in architettura ha segnato un chiaro cambio di paradigma, Bann cerca di individuare un momento analogo nelle arti visive, riflettendo sull'introduzione di elementi storici e dell'antichità classica nel lavoro degli anni Settanta di Paolini. Bann si sofferma in particolare su *Apoteosi di Omero* (1970-71), per risalire all'omonimo dipinto di Ingres e alla valenza della dimensione classica in quest'ultimo.

#### **Nota biografica:**

Stephen Bann ha conseguito il dottorato di ricerca in storia a Cambridge nel 1967. Professore Emerito di Storia dell'Arte e Senior Research Fellow all'Università di Bristol, è membro della British Academy e della Society of Antiquaries of London ed è stato presidente del Comité International d'Histoire de l'Art (2000-04).

Ha pubblicato diversi libri tra i quali *Experimental Painting* (1970), *The Tradition of Constructivism* (1974), *The Clothing of Clio* (1984), *Paul Delaroche* (1997), *Parallel Lines* (2001), *Jannis Kounellis* (2003), *Ways around Modernism* (2007) e *Distinguished Images* (2013). È autore inoltre di numerosi articoli dedicati all'arte contemporanea pubblicati in periodici, cataloghi e raccolte di saggi.

È stato curatore ospite di esposizioni alla National Gallery di Londra (2010) e al Musée des Beaux-Arts di Lione (2014).

La sua collezione di opere di Ian Hamilton Finlay è stata esposta alla Kettle's Yard Gallery a Cambridge nel 2014-15. Nel 2014 ha pubblicato *Midway*, un volume che raccoglie le lettere ricevute da Finlay tra il 1964 e il 1969; un secondo volume comprensivo del carteggio fra l'autore e Finlay dal 1970 all'inizio del 1972 è in uscita nel 2016.